

SALVATORE CHILARDI*/**

Botteghe artigiane per la lavorazione dell'osso di Siracusa antica

Bone working workshops in Ancient Syracuse

Il Museo Regionale Archeologico "Paolo Orsi" di Siracusa è in possesso di una grande quantità di scarti della lavorazione artigianale dell'osso, provenienti dall'area dell'ex Giardino Spagna, situata nel quartiere di Acradina della città ed oggi occupata in buona parte dagli edifici dell'Ospedale Civile "Umberto I". I reperti furono recuperati nel corso di alcune campagne di scavo condotte negli anni Trenta dello scorso secolo e sono stati attribuiti ad un intervallo compreso tra la seconda metà del IV secolo a.C. e le prime fasi della dominazione romana fine III II secolo a.C. . L'insieme indica una certa disponibilità di materia prima ed una buona domanda di prodotti finiti. La presenza di scarti della lavorazione artigianale dell'osso è stata più volte segnalata nei vecchi scavi condotti nel quartiere di Acradina, anche se in passato gli autori non li avevano identificati come tali, limitandosi a descriverli come "ossa segate", "cilindri in osso", ecc. La distribuzione di tali segnalazioni sembra suggerire l'ipotesi che le botteghe per la lavorazione dell'osso fossero concentrate nell'ambito di un quartiere a carattere artigiano industriale.

The Regional Archaeological Museum "Paolo Orsi" in Syracuse is in possession of a large quantity of bone artifact production refuses coming from the so called "ex Giardino Spagna". The area was located in the Acradina quarter of the town and is now occupied by the buildings of the large Civil Hospital. This large quantity of waste was recovered during the Thirties of last century and probably dated between the second half of the 4th century B.C. and the first phase of the roman period of Syracuse end of the 3rd - 2nd century B.C. . The assemblage indicates a large availability of raw materials and demand for finished products. Presence of bone waste was noticed during several old archaeological investigations in the Acradina quarter, even if at that time the authors did not recognise them as artifacts they described them as "sawed bones", "bone cylinders", etc. The distribution of the sites containing bone waste seems to show that workshops for bone manufacturing were concentrated in a sort of "industrial neighbourhood".

Parole chiave: lavorazione dell'osso, botteghe, tecnologia, età ellenistica, Siracusa.

Keywords: bone working workshops, technology, Ellenistic Age, Syracuse.

Introduzione

Tra i prodotti dell'interazione uomo animale nel corso dei millenni occorre tenere in considerazione i manufatti artigianali od artistici ottenuti da ossa, denti, corna o palchi conservatisi fino al momento della loro messa in luce in occasione di scavi archeologici. Nel corso degli ultimi anni è stata più volte sottolineata l'importanza di questo genere di artigianato, spesso messo in ombra da ambiti molto più studiati in dettaglio, quali la produzione vascolare, la coroplastica figurativa o la metallurgia.

Notevole interesse è stato posto così alla presenza nei contesti archeologici non solo degli oggetti finiti, ma anche dei prodotti di scarto, utili ad identificare la presenza di botteghe specializzate nella lavorazione dell'osso e di altre materie dure di origine animale. Questa particolare classe di reperti appare abbastanza diffusa per ciò che concerne i contesti di età imperiale romana e medievali, mentre sono piuttosto rari i dati relativi a contesti più antichi. Il presente lavoro costituisce probabilmente la prima segnalazione di scarti di lavorazione provenienti da botteghe artigiane per la lavorazione dell'osso nel mondo magno greco e siceliota.

I materiali oggetto del presente studio provengono dal quartiere di Acradina (fig. 1), uno dei quartieri storici di Siracusa antica: fu con tutta probabilità il primo quartiere di terraferma della città, essendo stato fondato subito dopo la fase di colonizzazione dell'isolotto di Ortigia. Quartiere a carattere stabilmente residenziale nella sua parte meridionale, presenta una complessa stratificazione nella sua porzione settentrionale. L'area che, in particolare, ha restituito il principale nucleo di reperti è quella dell'ex Giardino Spagna, oggi occupata dai fabbricati dell'Ospedale Civile Umberto I: essa ben riassume, nelle linee generali della sua stratigrafia, il succedersi di realtà diverse nel corso dei secoli.

L'area dà infatti il nome ad uno dei più noti nuclei di necropoli, utilizzato dalla metà del VII a tutto il VI secolo a.C., ma è stata successivamente interessata da una serie di costruzioni esplorate progressivamente dalle prime scoperte di Paolo Orsi sino ai nostri giorni (Voza, 1979).

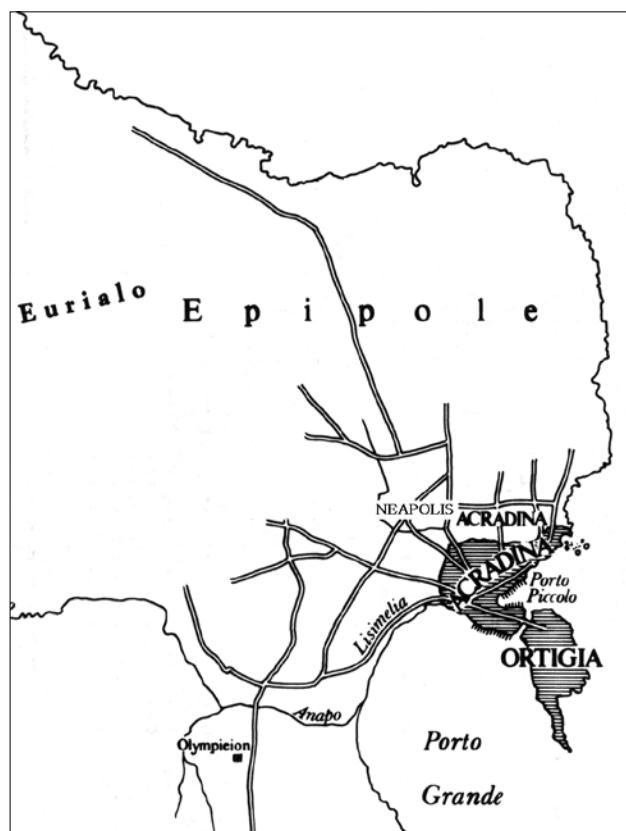


Fig. 1. Pianta schematica di Siracusa antica con evidenziati i quartieri di Ortigia ed Acradina.

Furono però soprattutto le esplorazioni compiute da G. Cultrera, intorno alla seconda metà degli anni Trenta dello scorso secolo, a mettere in luce il nucleo più consistente di case edificate al di sopra della necropoli. I caratteri generali delle costruzioni descritte da Cultrera (1943), non forniscono elementi di datazione estremamente precisi, giungendo ad un generico riferimento all'età romana, cioè ad una fase posteriore alla presa di Siracusa da parte del console Marcello nel 212 a.C., tuttavia lo stesso autore adombra l'ipotesi che almeno una casa sia da riferire con buona certezza ad una fase parecchio più antica dell'età romana. Da tali osservazioni si ricava che l'ipotesi del Cultrera fosse che il primo nucleo abitativo dell'area datasse al IV secolo a.C., ipotesi che già Orsi (1925) aveva avanzato a partire dall'esame dei reperti recuperati nelle sepolture e di quelli provenienti dal soprassuolo della necropoli che invece erano riferibili alle abitazioni. L'idea dell'archeologo roveretano era che le prime abitazioni dell'area fossero da ricondurre alla riedificazione operata da Timoteo nella seconda metà del IV secolo, quando la città

si era praticamente spopolata a causa delle lotte intestine che segnarono la fine della tirannide di Dionisio II¹.

Negli anni immediatamente successivi alla seconda Guerra Mondiale, l'area fu ulteriormente esplorata da Santi Luigi Agnello (1949), i cui dati si aggiunsero a quelli ottenuti dal Cultrera integrando, soprattutto per ciò che concerne le epoche più tarde, le ipotesi sull'assetto urbanistico dell'area.

Nuove indagini furono condotte da Gentili tra il 1949 ed il 1950 in direzione Ovest, tra l'Ospedale Civile e l'anfiteatro romano, dove, al di sopra di numerose tombe arcaiche, venne messo in luce un complesso di case che appare caratterizzato da due diverse fasi costruttive: la prima da datare all'ultimo quarto del IV secolo a.C. o tutt'al più al corso del III, l'altra di età romana, collocabile probabilmente tra la metà del II a.C. e la metà del I a.C. (Gentili, 1951a, b, c).

Analisi dei materiali

L'idea di esaminare questa particolare classe di reperti, è nata dalla casuale osservazione della presenza nei magazzini del Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa di alcune casse contenenti frammenti di ossa segate. Accertatane la provenienza, si è deciso di approfondire la ricerca giungendo ai risultati sintetizzati nel presente lavoro.

I reperti riconducibili con certezza a materiali di scarico della produzione di manufatti in osso sinora esaminati sono circa trecento; ad essi bisognerà aggiungere quelli provenienti dagli scavi effettuati nell'area dell'Ospedale Civile tra il 2000 ed il 2001, la cui cospicua presenza è stata accertata, ma su cui non è stato ancora possibile condurre uno studio dettagliato.

Tutto il materiale preso in esame è costituito da ossa, mentre sinora sembrano assenti sia il corno, sia i denti e l'avorio. Per quel che concerne la specie animale da cui le ossa sono state ricavate, nei casi in cui è stato possibile determinarla con certezza, i bovini e gli equini rappresentano da soli quasi il 100% dell'insieme, mentre anima-

li di più piccole dimensioni quali maiali e caprovini sono presenti in quantità trascurabili. Bisogna tuttavia tenere conto del fatto che le campagne di scavo a cui si fa riferimento sono quelle del 1930/1931 e 1937/1938: è quindi possibile che parte dei reperti più piccoli possa essere sfuggito in fase di recupero, causando una sottorappresentazione delle specie di dimensioni più modeste.

Tra le due specie maggiori il rapporto è nettamente favorevole ai bovini la cui percentuale è comunque superiore al 90%, anche se la determinazione specifica non è sempre facile, soprattutto quando si tratta di frammenti che presentano uno stadio avanzato di lavorazione che ne ha cancellato le caratteristiche anatomico morfologiche principali.

I dati ricavati sono piuttosto simili a quelli ricavati da altri contesti analoghi, anche se cronologicamente più tardi: ad Augusta Raurica, nel corso del I secolo dopo Cristo, il rapporto equini-bovini è di 1 a 8 (Deschler-Erb, 1997), mentre tra i materiali provenienti dall'area della *Meta Sudans* a Roma e databili anch'essi al I secolo dopo Cristo tutti i resti determinati appartengono a bovini (De Grossi Mazzorin, Minniti, 1995).

La tipologia dei reperti comprende essenzialmente sei categorie di manufatti (fig. 2):

- epifisi di ossa lunghe segate trasversalmente;
- diafisi di ossa lunghe segate trasversalmente;
- diafisi di ossa lunghe spaccate longitudinalmente;
- rondelle e cilindri in osso;
- frammenti di ossa piatte con residui di perforazioni circolari;
- oggetti scartati o semilavorati.

Epifisi di ossa lunghe segate trasversalmente

Sono stati esaminati in tutto 41 elementi di cui 7 appartenenti ad equini, i restanti tutti di bovini (fig. 3). La ripartizione delle parti anatomiche rappresentate è la seguente:

- 13 epifisi prossimali di metacarpo (1 di equino);
- 9 epifisi distali di metacarpo (2 di equino; fig. 4);
- 7 epifisi prossimali di metatarso;

¹ Plutarco, *Vita di Timoleonte*, 22.

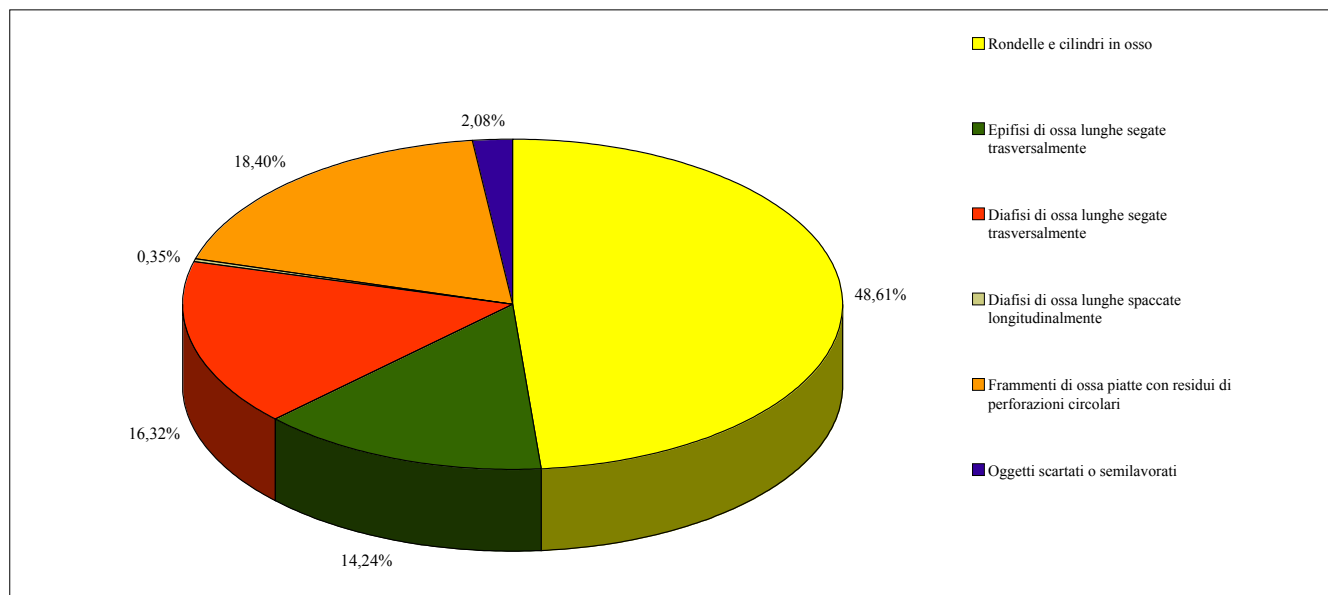


Fig. 2. Grafico delle percentuali delle diverse categorie di manufatti provenienti dall'area dell'ex Giardino Spagna, scavi 1930-1931 e 1937-1938.



Fig. 3. Ex Giardino Spagna. Epifisi di ossa lunghe segate trasversalmente.

- 3 epifisi distali di metatarso;
- 1 epifisi distale di radio;
- 2 epifisi prossimali di femore (1 di equino);
- 1 epifisi distale di femore;
- 3 epifisi prossimali di tibia (1 di equino);
- 2 epifisi distali di tibia (entrambe di equino).

La presenza degli equini indica che gli scarti provenienti dalla macellazione a scopo alimentare non erano gli unici apporti di materia prima, dal momento che cavalli, muli ed asini non rientravano nella normale dieta dell'epoca.

Diafisi di ossa lunghe segate trasversalmente

Si tratta di diafisi quasi complete a cui sono state segate via le epifisi e la porzione della diafisi ad esse adiacente. Sono state inserite in questa categoria 47 diafisi di ulna di bovino a cui è stata asportata la porzione che comprende l'olecrano e l'intera incisura trocleare e tutta la porzione distale fino allo spazio interosseo che separa il radio dall'ulna (fig. 5).

Così come per la categoria precedente fig. 6, sono molto ben visibili le strie parallele lasciate dall'attrezzo utilizzato per il distacco: in tutti i casi in esame è evidente l'azione di uno strumento utilizzato con un moto

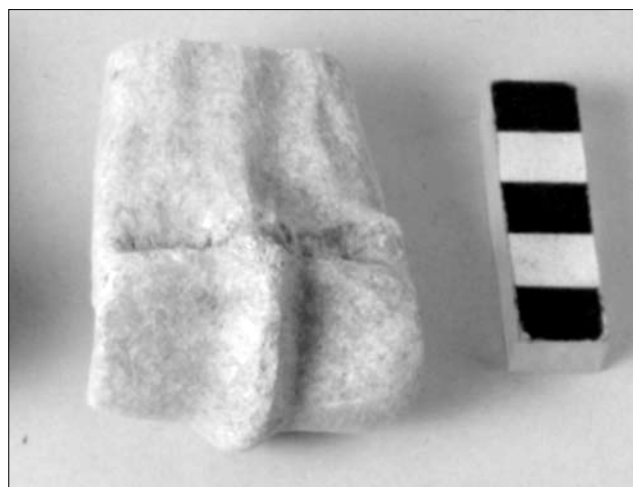


Fig. 4. Ex Giardino Spagna. Epifisi distale di metacarpo di equino.



Fig. 5. Ex Giardino Spagna. Esempi di diafisi di ossa lunghe segate trasversalmente.

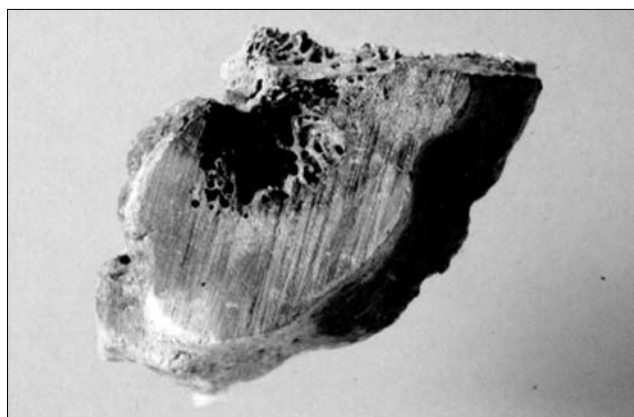


Fig. 6. Ex Giardino Spagna. Strie prodotte da attrezzo di taglio utilizzato con moto alternato (sega). Le strie sono rese ancor più evidenti dalla successiva combustione del reperto.

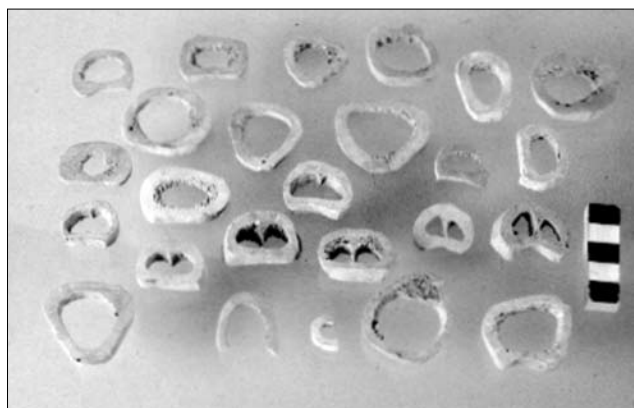


Fig. 7. Ex Giardino Spagna. Rondelle in osso.

alternato una sega appunto. Non sono presenti porzioni distaccate mediante fendenti.

Diapisi di ossa lunghe spaccate longitudinalmente

È ascrivibile a questa categoria un unico frammento di metacarpo di bovino spezzato longitudinalmente antero

posteriormente. La rottura, visibilmente non accidentale, segue uno dei passi dello schema proposto da Spitzers (1997) per la produzione di vaghi per bracciale o collana e riscontrato sui metapodiali di bovino rinvenuti nei livelli tardo medievali di Costanza.

Rondelle e cilindri in osso

Si tratta di ben 140 elementi che costituiscono così la categoria di reperti maggiormente rappresentata nell'insieme (fig. 7). Come per le prime due categorie di reperti, sulle superfici trasversali di taglio si notano in modo molto chiaro le strie lasciate dalla sega utilizzata per il distacco, mentre longitudinalmente sono talvolta presenti chiare tracce di levigatura, il più delle volte non molto spinta e che quindi ha solo prodotto una serie di "facette" dando al reperto un contorno grossolanamente prismatico.

Ben riconoscibili sono i frammenti provenienti da metacarpi e metatarsi di bovini per la presenza, in sezione trasversale, del setto che segna la sutura tra il terzo ed il quarto metapodio.

La relativa abbondanza dei metapodiali, già evidenziabile nella categoria delle epifisi segate trasversalmente, è direttamente legata alla loro posizione anatomica. Queste ossa, infatti si trovano alle estremità degli arti dove la carne è piuttosto scarsa in quantità e venivano di solito tagliate via dal resto della carcassa al momento della macellazione (Vretemark, 1997).

Frammenti di ossa piatte con residui di perforazioni circolari

Ammontano in totale a 53 elementi, la maggior parte dei quali presenta, in posizione quasi sempre periferica, una o più perforazioni circolari di diametro piuttosto variabile, spesso rappresentate solo da parte del margine (fig. 8). Caratteristica comune a tutti i fori è comunque la chiara presenza di una cresta mediana, ben visibile sui margini della perforazione in conseguenza di una lavorazione che procedeva su entrambe le facce dell'osso (cfr. Spitzers, 1997).

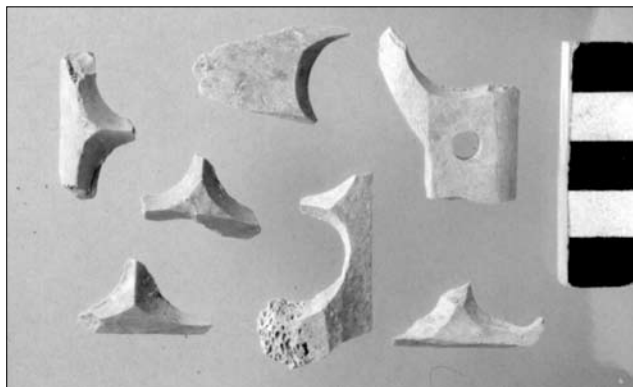


Fig. 8. Ex Giardino Spagna. Frammenti di ossa piatte con residui di perforazioni circolari.

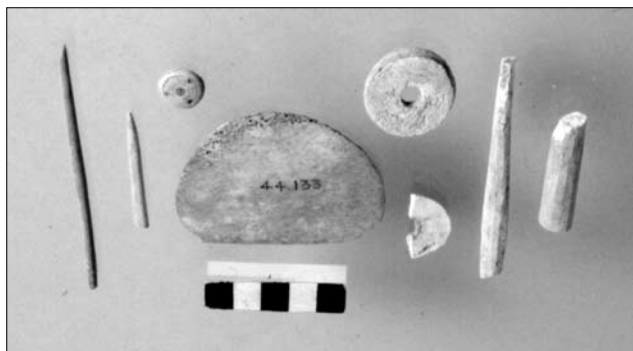


Fig. 9. Ex Giardino Spagna. Esempi di prodotti finiti e di oggetti scartati o semilavorati.



Fig. 10. Ex Giardino Spagna. Elementi di cerniere in osso per mobili.

Oggetti scartati o semilavorati

Si tratta di 6 elementi la cui lavorazione sembra essersi interrotta a causa di rotture impreviste o dell'impossibilità di ottenere un prodotto finito che presentasse le caratteristiche estetiche previste dall'artigiano. È abbastanza significativo il caso di una placca in osso a forma di semi cerchio su cui si osserva un esteso affioramento di tessuto spugnoso (fig. 9).

A questa lista di manufatti vanno aggiunti alcuni oggetti la cui lavorazione appare terminata in ogni sua fase tra cui spiccano un bottone in osso circolare con foro centrale e tre fori più piccoli in posizione più periferica, ma soprattutto due cilindri in osso, cavi, provvisti di fori e decorati da fasce trasversali costituite da tre strie incise seguendo il margine esterno del cilindro ed una sorta di cupoletta in osso.

Questi ultimi oggetti (fig. 10) rappresentano una categoria piuttosto particolare di manufatti: un tempo scambiati con frequenza per porzioni di flauti o strumenti musicali simili, sappiamo oggi essere in realtà elementi di cerniere per mobili (Beal, 1984; Deschler-Erb, 1997).

Un quartiere artigiano in Acradina?

Come già accennato, i reperti in esame provengono dall'area dell'ex Giardino Spagna, oggi occupata in buona parte dall'Ospedale Civile Umberto I. Recenti esplorazioni, condotte in quest'area negli anni a cavallo tra la fine dello scorso secolo e gli inizi dell'attuale, hanno portato al rinvenimento di altri manufatti inquadrabili nelle categorie che abbiamo appena esaminato, dunque il computo totale di questo tipo di reperti è destinato salire. Al tempo stesso, a partire dai nuovi dati stratigrafici di dettaglio, sarà forse possibile definirne meglio l'intervallo cronologico di competenza che, per il momento, possiamo collocare tra la seconda metà del IV secolo a.C. e, tutt'al più, i primi secoli della dominazione romana.

Dalle osservazioni compiute da Orsi (1925), il quartiere edificato da Timoleonte nacque in gran fretta, riutilizzando perfino parte delle coperture dei sepolcri che erano visibili nell'area e non poteva avere certamente carattere aristocratico, carattere che invece assumerà nei secoli seguenti.

Non dimentichiamo infatti che le case e gli edifici di età romana descritti da Gentili (1951a) e forniti di pavimenti a mosaico o in *opus signinum* piuttosto curato, non hanno certo l'aspetto di modeste abitazioni di artigiani e che nell'area in esame sorge, nel II secolo dopo Cristo, una grande villa signorile con ninfeo (Orsi, 1925) che dif



Fig. 11. Dettaglio del quartiere di Acradina: la freccia indica l'area dell'ex Giardino Spagna, il poligono in grigio racchiude l'area interessata dalle segnalazioni di scarti di lavorazione in osso, il quadrato corrisponde all'area centrale del quartiere dei ceramisti e l'ellisse l'ubicazione dello scavo di viale Ermocrate dove sono stati rinvenuti scarti di lavorazione databili all'età imperiale romana.

facilmente appare compatibile con la presenza di una bottega artigianale.

La quantità di scarti di lavorazione rinvenuti pone comunque un problema che, allo stato attuale, appare di difficile soluzione: essi sono da attribuirsi ad un'unica grossa bottega artigianale o, viceversa, costituiscono la somma degli scarti di più botteghe che gravitavano nei pressi dell'area?

Una parziale risposta a questo quesito potrebbe provenire dalla rilettura delle relazioni dei giornali di scavo relativi a scavi condotti nella fascia del quartiere di Acradina situata tra il viale Paolo Orsi oggi alla periferia Ovest della città; Gentili, 1954) e l'attuale Borgata S. Lucia (fig. 11). Nei vecchi documenti di scavo è infatti frequentemente segnalata la presenza di cilindretti in osso, talvolta forati, ed ossa segate di netto (Gentili, 1951c; 1956) in tutta la fascia urbana in questione che è contigua all'area del quartiere del ceramico, non del tutto esplorato, attivo con buona probabilità a partire dal IV secolo a.C. (Voza, 1979).

L'ipotesi di un grande quartiere artigiano appare senza dubbio affascinante, ma occorreranno nuovi dati e nuove

conferme prima di poter dare maggiore concretezza a questa idea, tuttavia appare utile segnalare un nuovo dato che sembra inserirsi in modo coerente con il quadro sinora delineato.

Nel corso degli scavi condotti negli anni Novanta dello scorso secolo dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa nell'area di viale Ermocrate, alla periferia Ovest di Siracusa, sono stati recuperati cilindri e rondelle in osso, epifisi segate ed oggetti in osso in fase di lavorazione. L'aspetto più interessante è che l'area in questione si trova nettamente spostata in direzione SO rispetto tutte le segnalazioni sinora esaminate e che sembra essere cronologicamente più tarda, dal momento che i manufatti provengono da strati di età imperiale romana.

Ciò sembrerebbe segnalare lo spostamento delle attività artigianali da collegarsi al nuovo assetto del quartiere di Acradina nel momento in cui, alle botteghe artigiane, si sostituiscono nell'area intorno all'ex Giardino Spagna, edifici a carattere residenziale di connotazione alto-borghese e, successivamente, decisamente signorile.

Bibliografia

- Agnello S.L., 1949. Scoperte nel Giardino Spagna. *Notizie Scavi*, S. VIII, III: 200-211.
- Beal J.C., 1984. *Les objets de tabletterie antique du musée archéologique de Nîmes*. Cahiers des Musée et Monuments de Nîmes, 2.
- Cultrera G., 1943. Scoperte nel Giardino Spagna. *Notizie Scavi*, S. VI, I: 33-126.
- De Grossi Mazzorin J., Minniti C., 1995. Gli scavi nell'area della Meta Sudans I sec. d.C. : l'industria su osso. In "Atti del 1° Convegno Nazionale di Archeozoologia". *Padusa quaderni*, 1: 371-374.
- Deschler-Erb S., 1997. Bone, antler, tooth and Ivory: raw materials for roman artifacts. In "Proceedings of the 7th ICAZ Conference". A cura di M. Kokab, J. Whal, *Anthropozoologica*, 25-26: 73-77.
- Gentili G.V., 1951a. Pavimenti a mosaico e a mattoni di casa romana lungo il lato occidentale di Corso Gelone. *Notizie Scavi*, S. VIII, V: 151-153.
- Gentili G.V., 1951b. Resti di abitazioni sotto l'edificio occidentale delle Case Popolari. *Notizie Scavi*, S. VIII, V: 156-159.
- Gentili G.V., 1951c. Scoperte nelle due nuove arterie stradali, la Via di Circonvallazione, ora Viale P. Orsi, e la Via Archeologica, ora Viale F.S. Cavallari. *Notizie Scavi*, S. VIII, V: 261-334.
- Gentili G.V., 1954. Saggio di scavo a Sud di Viale Paolo Orsi in predio Salerno Aletta. *Notizie Scavi*, S. VIII, VIII: 302-333.
- Gentili G.V., 1956. Contributo alla topografia dell'antica città. *Notizie Scavi*, S. VIII, X: 261-334.
- Orsi P., 1925. Necropoli greco-arcaica nel predio ex Spagna. *Notizie Scavi*, S. V: 296-321.
- Spitzers T.A., 1997. Late Medieval bone bead production: socio-economic aspects based on material from Constance, Germany. In "Proceedings of the 7th ICAZ Conference". A cura di M. Kokabi, J. Whal, *Anthropozoologica*, 25-26: 157-164.
- Voza G., 1979. Siracusa. In "Storia della Sicilia". A cura di R. Romeo, Società editrice Storia di Napoli del Mezzogiorno continentale e della Sicilia, Napoli, I, pp. 654-693.
- Vretemark M., 1997. Raw materials and urban comb manufacturing in medieval Scandinavia. In "Proceedings of the 7th ICAZ Conference". A cura di M. Kokabi, J. Whal, *Anthropozoologica*, 25-26: 201-206.